



Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo

Il seguente capitolo è un estratto del libro
a scopo promozionale

Copyright © Odos Servizi S.c.p.l.

*Tutti i diritti riservati
Riproduzione vietata*

Perché una
“nuova evangelizzazione”?
Quali scenari?

«Passa la figura di questo mondo! lo vorrei che foste senza preoccupazioni...» (1 Cor 7, 31). Non è possibile essere esentati dalle difficoltà, dalle prove, dagli scandali, dalle cadute che la natura umana, debole e incline al peccato, riserva a ogni uomo. La stessa Chiesa, nella responsabilità dei suoi uomini, non è esentata da questa debolezza, pur essendo divina per istituzione e per natura. San Paolo aggiunge che *«il tempo si è fatto breve»* (1 Cor 7, 29) e che la storia volge verso il suo termine: il ritorno del Signore! Bene, in quel giorno, *«quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra»* (cf Lc 18, 8)?

Molti credenti vivono incuranti di questa verità, come se dovessero “eternarsi” sulla terra, dimentichi del Cielo, del vero destino dell'uomo. Chiediamoci: come prepariamo “la seconda venuta” del Signore Gesù? In questo mondo che muta, che passa, che finirà, la **“questione della fede”** che spazio occupa? Possiamo dormire sonni tranquilli, sapendo che *«il mistero dell'iniquità è già in atto»* (2 Ts 2, 7)? Ci basta sapere che *«le porte degli inferi non prevarranno contro la Chiesa»* (Mt 16, 18) per abbandonare il campo, lasciare solo Pietro nel *«combattimento spirituale»* (cf Ef 6, 10-20)?

Guardando ai nostri giorni, agli scenari della globalizzazione e della secolarizzazione in atto, per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste, a popolazioni sempre più estese, in contesti sociali, politici, profondamente cambiati. Occorre molto di più! Ecco perché urge un'evangelizzazione nuova, cioè più profonda, più penetrante.

In fondo, il Vangelo interpella la vita concreta degli uomini, personale, familiare, sociale; e la vita di ogni uomo cerca ciò che è vero, bello, buono, giusto. Cerca Cristo! Dunque c'è reciprocità, **circolarità tra "Vangelo e vita"**. Una ricerca inesausta che spesso non trova nel Vangelo un alleato, piuttosto un limite, addirittura un nemico. Si pensi alla **falsa idea di "modernità" e di "laicità"**, che in nome della libertà disumanizzano l'uomo, lo costringono a subire l'infelicità procurata da una sbagliata ricerca della felicità, fuori da Cristo e dal suo Vangelo.

Paolo VI, considerando "il mondo contemporaneo" affermava che occorre

«.. raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza» (Evangelii nuntiandi, n. 19).

Non siamo esentati da questa sfida, in Occidente come in Oriente. Guardando alla globalizzazione imperante, così si è espresso Benedetto XVI:

*«Di recente ho osservato che **le forze della globalizzazione** vedono l'umanità sospesa fra due poli. Da una parte c'è la moltitudine di crescenti vincoli sociali e culturali che in generale promuovono un senso di solidarietà globale e di responsabilità condivisa per il bene dell'umanità. Dall'altra, appaiono segni inquietanti di una frammentazione e di un certo individualismo in cui domina il secolarismo, che spinge il trascendente e il senso del sacro ai margini ed eclissa la fonte stessa di armonia e unità nell'universo»* (Discorso ai Vescovi di Hong Kong, *Visita ad limina*, 27 giugno 2008).

Nella Lettera apostolica con la quale istituisce il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Benedetto XVI ci dà una lettura puntuale del “perché” di una “nuova evangelizzazione”, precisando a chi è diretta e quali scenari deve abbracciare:

*«Ritengo opportuno offrire delle **risposte adeguate** perché la Chiesa intera, lasciandosi rigenerare dalla forza dello Spirito Santo, si presenti al mondo contemporaneo con uno slancio missionario **in grado di promuovere una nuova evangelizzazione**. Essa fa riferimento soprattutto alle Chiese di antica fondazione, che pure vivono realtà assai differenziate, a cui corrispondono bisogni diversi, che attendono impulsi di evangelizzazione diversi: in al-*

cuni territori, infatti, pur nel progredire del fenomeno della secolarizzazione, la pratica cristiana manifesta ancora una buona vitalità e un profondo radicamento nell'animo di intere popolazioni; in altre regioni, invece, si nota una più chiara presa di distanza della società nel suo insieme dalla fede, con un tessuto ecclesiale più debole, anche se non privo di elementi di vivacità, che lo Spirito Santo non manca di suscitare; conosciamo poi, purtroppo, delle zone che appaiono pressoché completamente scristianizzate, in cui la luce della fede è affidata alla testimonianza di piccole comunità: queste terre, che avrebbero bisogno di un rinnovato primo annuncio del Vangelo, appaiono essere particolarmente refrattarie a molti aspetti del messaggio cristiano» (Ubi-cumque et semper, 21 settembre 2010).

Dunque, si tratta di **“riaccendere il fuoco del Vangelo”** dove la cenere sembra avere spento la fiamma dello Spirito. È “nuova evangelizzazione” per “i vicini”, prima che per i lontani, cioè per quelli che non credono. Per questi ultimi si addice la “prima evangelizzazione”, la cosiddetta *missio ad gentes*. È “nuova evangelizzazione” intanto per i cristiani “vivaci ma non troppo” o per i cristiani “refrattari al fuoco”! Dunque per noi, per i nostri figli battezzati, per quanti nominalmente appartengono alla schiera dei credenti, ma vivono come se Dio non esistesse. È “nuova evangelizzazione” per una Chiesa che confessa una fede spenta, una fede morta.

Come ha affermato Benedetto XVI, a conclusione del Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione,

*«... **la nuova evangelizzazione riguarda tutta la vita della Chiesa.** Essa si riferisce, in primo luogo, alla pastorale ordinaria che deve essere maggiormente animata dal fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano la Comunità... Riguarda le persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo» (Omelia, Basilica Vaticana, 28 ottobre 2012).*

In questa direzione, per rendere ancora più evidente la questione, è prezioso l'approfondimento che il Vescovo emerito di Roma dà del termine stesso di "nuova evangelizzazione":

*«Il termine "**nuova evangelizzazione**" richiama l'esigenza di una **rinnovata modalità di annuncio**, soprattutto per coloro che vivono in un contesto, come quello attuale, in cui gli sviluppi della secolarizzazione hanno lasciato pesanti tracce anche in Paesi di tradizione cristiana.... Proprio questa **mutata situazione**, che ha creato una condizione inaspettata per i credenti, richiede una particolare attenzione per l'annuncio del Vangelo, per rendere ragione della propria fede in situazioni differenti dal passato. La crisi che si sperimenta porta con sé i tratti dell'esclusione di Dio dalla vita delle persone, di una generalizzata indifferenza nei confronti della stessa fede cristiana, fino al tentativo di marginalizzarla dalla vita pubblica. Nei decenni passati era ancora possibile ritrovare*

*un generale senso cristiano che unificava il comune sentire di intere generazioni, cresciute all'ombra della fede che aveva plasmato la cultura. Oggi, purtroppo, si assiste al dramma della frammentarietà che non consente più di avere un riferimento unificante; inoltre, si verifica spesso il fenomeno di persone che desiderano appartenere alla Chiesa, ma sono fortemente plasmate da una visione della vita in contrasto con la fede... **Annunciare Gesù Cristo unico Salvatore del mondo, oggi appare più complesso che nel passato**; ma il nostro compito permane identico come agli albori della nostra storia. **La missione non è mutata**, così come non devono mutare l'entusiasmo e il coraggio che mossero gli Apostoli e i primi discepoli. Lo Spirito Santo che li spinse ad aprire le porte del cenacolo, costituendoli evangelizzatori (cf At 2, 1-4), è lo stesso Spirito che muove oggi la Chiesa per un rinnovato annuncio di speranza agli uomini del nostro tempo» (Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, 30 maggio 2011).*